

LE DIMORE STORICHE IN BASILICATA

UNA SPECIFICITÀ NEL COMPLESSO DEL PATRIMONIO DEI BENI MONUMENTALI E CULTURALI DEL PAESE

Paolo Continanza



Valsinni, Castello

L'Italia, come è noto, è sede di un patrimonio di cultura, civiltà, monumenti, presenze paesaggistiche e ambientali che non ha eguali nel resto del mondo. Si stima che in Europa sul solo territorio italiano sono presenti più del 70% dei siti culturali e ambientali classificati dall'Unesco, mentre a livello mondiale il patrimonio artistico giacente in Italia si aggira intorno al 50%.

Una ricchezza nella quale ai circa centomila tra monumenti e chiese, tremilacinquecento musei, duemila siti archeologici, mille teatri, vanno ancora annoverati altri circa 65.000 beni che, per il loro significato storico e per il valore artistico sono stati sottoposti a vincolo in base alla legge n. 1089/39. Di quest'ultimo patrimonio di beni culturali di interesse storico-arti-

stico circa 50.000 sono Dimore Storiche.

In Italia, da tempo, opera l'ADSI (Associazione Dimore Storiche Italiane) riconosciuta ufficialmente con D.P.R. del 26-11-1990, regolata da apposito statuto che considera dimore storiche (art. 2) gli immobili di interesse storico-artistico, compresi i parchi, i giardini e le adiacenze ambientali annesse, costruiti per funzione residenziale e successivamente adibiti a residenze. Lo statuto, peraltro, considera di interesse storico-artistico, accanto a quelli già vincolati ai sensi degli artt. 1 e 3 della legge 1-6-1939 n° 1089, anche quelli non assoggettati a vincolo che, a giudizio dell'Associazione, possiedono i requisiti per l'assoggettamento. Scopo dell'Associazione è quello di agevolare, valorizzare la conservazione e gestione delle dimore

storiche contribuendo in tal modo alla tutela del patrimonio culturale del Paese. L'Associazione opera su scala nazionale e si articola in sezioni regionali che sono organi periferici della stessa.

Sulla scorta di quanto previsto dallo statuto dell'ADSI, nell'agosto del 2001 è stata costituita la sezione Regione Basilicata alla cui presidenza è stato chiamato il dott. Annibale Berlingieri proprietario del castello di S. Basilio. La sezione che vanta già un gruppo di 45 iscritti e più di una ventina di dimore storiche, pur essendo tra le più giovani, è attiva ed attenta ad ogni iniziativa finalizzata alla valorizzazione del patrimonio culturale lucano.

In tale ottica la sezione lucana delle dimore storiche ha partecipato alle varie manifestazioni concernenti le settimane della cultura organizzate dal Ministero dei Beni Culturali, evidenziando in tali circostanze l'importanza di quelle Dimore che non rappresentano soltanto la memoria storica e quindi la testimonianza di civiltà economica, sociale della storia locale, ma anche il valore intrinseco di bene storico-culturale, e come tali capaci di assumere un ruolo anche di valore economico in quanto risorse locali suscettibili di produrre reddito se amministrati con saggezza nella valorizzazione e conservazione di quelle peculiarità di interesse collettivo. A tal proposito val la pena ricordare il programma "itinerario delle Dimore Storiche" promosso dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Basilicata, in collaborazione con il Consorzio per la valorizzazione dei castelli, organizzato nell'ambito dell'ottava settimana della cultura.

A fronte di una non sempre chiara individuazione del concetto di dimora storica, si possono definire tali tutti gli immobili, quali Palazzi, Castelli ed annessi giardini, le Masserie e anche complessi Monastici adibiti a residenza privata che ancora mantengono la funzione per cui furono costruiti.

In essi è custodita la memoria di una miriade di vicende di grande interesse che spaziano dai piccoli aneddoti quotidiani di vita sociale, ai fatti storici, alle opere d'arte o di artigianato.

Nell'ambito di tali tipologie prende vita il primo nucleo di dimore storiche, facenti capo a proprietari che hanno aderito come primi soci alla costituzione della sezione di Basilicata dell'ADSI.

Le dimore individuate sono allocate prevalentemente nell'area



Sant'Arcangelo, Palazzo della Cavallerizza

meridionale del territorio regionale. Ciò spiega perché a promuovere l'iniziativa sono stati alcuni proprietari di dimore di quell'area, i quali hanno avviato i primi adempimenti per la istituzione dell'Associazione.

Tra le diverse tipologie delle dimore individuate si segnalano in modo particolare quelle riguardanti alcuni Castelli, Monasteri e Palazzi.

I CASTELLI

La Basilicata è custode di una realtà prestigiosa rappresentata dai Castelli Federiciani il cui periodo di costruzione coincide con il periodo Svevo e durante il regno della grande presenza



Marsiconuovo, Torre delle mura medievali

di Federico II. I castelli rappresentano la dimora storica per eccellenza anche se in Basilicata pochi sono quelli ancora adibiti a residenza privata, a differenza delle masserie e dei palazzi. Essi sono stati per secoli fulcro del potere politico, culturale

ed economico della società feudale. Ora sono in gran parte di proprietà dei Comuni, i quali hanno in comune con l'ADSI l'obiettivo di conservare e tutelare questa importante risorsa. Tra i castelli facenti parte dell'ADSI regionale della Basilicata si segnalano:

- il Castello di Missanello, antico centro già feudo della famiglia Asmundo, le cui prime notizie risalgono al 1072, è da più generazioni appartenente alla famiglia Bernardi. Il castello, con la sua struttura architettonica di notevole interesse rappresenta un esempio classico di dimora gentilizia per le sue caratteristiche di sobrietà ed essenzialità tipiche delle condizioni economiche del territorio.
- il Castello di Valsinni, attualmente appartenente alla famiglia Rinaldi, rinvia alla figura e alla storia della poetessa Isabella Morra, vissuta nel Cinquecento. Il castello sorse in luogo alpestre e selvaggio, sovrastante il fiume Sinni nel feudo baronale dei Sanseverino, principi di Salerno, con i quali i Morra vantavano una comune origine normanna. La vicenda di Isabella e della sua tragica fine è legata a una sua probabile relazione amorosa con Diego Sandoval de Castro del vicino feudo di Bollita (attuale Nova Siri), entrambi uccisi dai fratelli della poetessa.
- il Castello di Torre Albineta, appartenente alla famiglia Fabrizio Di Giura, configura una testimonianza di edilizia residenziale fortificata nel territorio di Chiaromonte. Costruito a pianta rettangolare nel feudo medievale di Battifarano, conserva inalterato lo schema tipologico-distributivo, con due torri circolari munite di feritoia per la difesa.

I CASTELLI-MONASTERO

- Il Castello di San Basilio, attualmente posseduto dalla famiglia Berlingieri, ha origini monastiche e risale alla diffusione dell'Ordine Basiliano nell'Italia meridionale dopo la morte di San Basilio avvenuta nel 479 d.C.

L'imponente struttura agricola-residenziale sorge su una collina circondata da ulivi tra i fiumi Basento e Cavone. Probabilmente, gli edifici destinati alle esigenze agricole erano circondati da un semplice muro di cinta inglobante la preesistente torre eretta a difesa del territorio. All'interno della struttura sono leggibili l'originario perimetro con il chiostro centrale sul quale insistevano il refettorio, la cucina, due dormitori, l'ar-



Pistici, Castello di San Basilio (foto di Antonello Di Gennaro)

chivio, la biblioteca, la chiesa e la sala capitolare. Il chiostro, l'attuale corte interna, costituiva il luogo elettivo della vita comunitaria e di preghiera dei frati. La struttura originaria della masseria-castello era costituita dall'edificio sviluppatosi intorno alla corte.

- Il Monastero di San Francesco a Tursi, la cui proprietà appartiene alla famiglia Mastidoro, al Comune di Tursi e alla Curia Arcivescovile, rientra nella tipologia delle masserie-castello, che rappresentano un esempio di vita economica e sociale medioevale. I frati francescani dell'Ordine dei Conventuali Osservanti fondarono il convento nel 1441, intitolandolo a San Francesco d'Assisi, con l'aiuto del Conte Nicola da Tursi e l'autorizzazione del Papa Eugenio IV. Appartenne alla Provincia di Puglia e successivamente alla Vicaria della Basilicata. Ospitò nel 1609 lo studium generale di teologia, dogmatica e morale e il seminario di scienze e lettere. Dopo la soppressione degli Ordini religiosi, nel decennio francese e nel periodo del Regno d'Italia post unitario, il convento, dopo una breve riapertura agli inizi del 1900, è stato abbandonato definitivamente. Quell'imponente complesso architettonico, variamente articolato in corpi di fabbrica edificati in diversi periodi, attualmente è sottoposto a lavori di recupero e restauro.

I PALAZZI

Dimora storica per eccellenza, presente in quasi tutti i comuni d'Italia, i Palazzi connotano la storia e la ricchezza delle famiglie che li hanno costruiti e posseduti, oltre che l'economia e la vita sociale dei luoghi.

Tra quelli che, per adesione dei proprietari o dei legittimi possessori, fanno parte dell'ADSI di Basilicata vi sono i palazzi: Dell'Agli a Genzano di Lucania; Di Giura a Chiaromonte; Donnaperna e Guerriero a Senise; Formica a Stigliano; Fortunato a Roccanova; Gaetani d'Aragona a Laurenzana; Glinni ad Acerenza; Parisi Fruguglietti a Moliterno; Rago a Ferrandina; Scardaccione a Sant'Arcangelo; Spaziante a Pietrapertosa.

LE MASSERIE

Le masserie testimoniano un complesso e variegato patrimonio che attrae per la sua dimensione culturale, segnata dalla realtà politica ed economica della civiltà rurale. Le masserie,



Chiaromonte, il Castello

per secoli centri politici delle campagne come le grancie e le dimore rurali nobiliari, rappresentano la storia della gestione economica e dell'utilizzo della proprietà e dei latifondi nel territorio meridionale. La forma insediativa delle masserie si è evoluta nel tempo per assolvere a funzioni, di volta in volta, residenziali, religiose e difensive. Il termine masseria rivela la precisa accezione di azienda rurale autonoma strettamente connessa all'agricoltura e all'allevamento di bestiame. Testimonianze tipiche di masseria tra quelle aderenti all'ADSI di Basilicata: San Germano ad Acerenza della famiglia Schiavone Panni; San Teodoro a Marconia (Matera) della famiglia Visconti D'Oria; Viridario a Sant'Arcangelo della famiglia Scardaccione; Gaudia Rure a Noepoli della famiglia Panzardi.



Roccanova, Portale di Palazzo Fortunato

Una menzione particolare merita la Cavallerizza o Viridario dove ancora si elevano gli antichi ruderi del "Palazzo" dei feudatari appartenuto ai Della Marra, ai Carafa e ai Colonna. Quella costruzione risalente al XIV secolo - come il termine Viridarium chiarisce - sorse all'interno di un sito contornato dal verde. La Cavallerizza di Sant'Arcangelo risulta evidenziata in diverse mappe e carte geografiche a partire dal Cinquecento. Fu un importante centro politico-amministrativo e la sua storia agricolo-aziendale è collegata all'allevamento dell'importante razza napoletana di cavalli. Il sintetico spaccato storico-culturale riferito ad una limitata area territoriale regionale, destinato comunque ad ampliarsi, aggiunge ulteriori tasselli e opportunità a una possibile crescita economica, civile e sociale di altre realtà territoriali.

I Palazzi con le loro facciate, i Castelli, gli Edifici storici rappresentano, insieme alle facciate delle Chiese, alle fontane, ai giardini, il primo approccio che il visitatore ha di una città, di un comune, di una piccola comunità e da cui trae elementi per coglierne la storia, l'economia, la cultura. Questi beni non sono da considerare esclusivamente privati e la loro tutela e salvaguardia non è interesse esclusivo dei singoli, ma dell'intera comunità. I soci proprietari dell'ADSI ne sono consapevoli, ma il privato non riesce a gestire da solo e agevolmente immobili che comportano oneri e impegni per dimensioni e costi. Sarebbe impensabile, tuttavia, che tutte queste dimore possano divenire pubbliche. Lo Stato non ne avrebbe i mezzi. E' per questo motivo che l'A.D.S.I. si è posto l'obiettivo di rendere possibile ai proprietari di affrontare gli oneri connessi alla manutenzione e gestione, cercando di stimolare Istituzioni ed Enti a intervenire e finanziare programmi e progetti a sostegno delle dimore storiche. In tal senso è indispensabile una sinergia di intenti ed interventi tra Pubblica Amministrazione e privati per la gestione di un patrimonio di notevole valenza storica ed economica. In altre regioni l'Associazione si è attivata, con l'ausilio degli Enti locali, per ottenere leggi e regolamenti che agevolino, oltre la tutela, soprattutto il corretto utilizzo di antiche dimore in modo da consentire la continuità di una funzione sociale ed economica di un patrimonio che ha antiche radici storiche e possa trasmettersi alle nuove generazioni.

Il patrimonio costituito dalle dimore storiche lucane sottolinea ulteriormente le peculiarità e i possibili itinerari di sviluppo di un governo del territorio regionale attento alla valorizzazione dei beni culturali, dal recupero dei centri storici alle preesistenze monumentali e ambientali, alle dimore storiche, ecc.. L'ADSI di Basilicata auspica una fattiva collaborazione degli Enti preposti per salvaguardare e valorizzare un patrimonio che costituisce un potenziale fattore di sviluppo e crescita della regione.

Tale programma ha riguardato, sotto la guida del Presidente di detto Consorzio, arch. Michele Spaziante, la visita ad alcune dimore storiche della Regione, tra le quali a Grumento Nova: il castello principi Sanseverino dimora Caputi; Moliterno: dimore Valinoti e Parisi; Senise: dimora Marchese Donnaperna, Chiaromonte: dimora Torre Albineta e dimora Barone Di Giura; Brienza: dimora Paternoster; Matera: dimora Bernardini. Le notizie sono attinte da relazioni tenute in occasione di incontri ufficiali dell'ADSI lucana, forniteci dall'avv. Francesco Scardaccione componente del direttivo (cfr. sito: <http://www.adsi-basilicata.it>).
Giuseppina Villani, *I Castelli in Basilicata al tempo di Federico II*, Grafiche Miglionico, Potenza 2006.